

Se del mio Dendrius traccio il gentile
 Nome da me diletto e riverito
 Ecco ch' oggi a me sembra ancor non vile
 Questo mio giovanil canto imperito.
 Scritto dal Co. Dionisio Solomos per
 sopra una copia dell' Inno - del 1^o Dendrius.
 li 24 Gennaio 1856 -

~~28~~
69



Questo non ogentib, deh, con aspetto
 ben tu mira a' piedi tuoi cadute
 Ma come l'indaga a tuo di letta
 Di mia patria la terra in ^{l'aria} ~~aria~~ vultu,
 Non altrimenti il mio gioioso petto
 Di tua la speme della tua salute,
 E April egg'io, che mentre a te la senti
 Lancia un bacio fragrante che tua prate.

Pian dell'animo mio, del mio pensiero
 Vola all'anglica terra, o Sogno d'oro,
 Giungi del mio Giovanni in casa, in verso
 Ricetta ha fedd e delle mense il corso -
 E di': Colui che te vicino premiero
 Delle sorti tenestri entro il tesoro -
 Vuol che qui scorta i vani e visti detti
 Quant'ei senta quando m'avea ~~detto~~
creato.